

Togni: «La Serini? Non parliamone neanche Non è una soluzione»

Il primo cittadino leghista boccia l'ipotesi hub e propone gli alberghi. «Ma paghi lo Stato»

Montichiari

■ Il link per accedere al nuovo sistema pensato dalla Prefettura per unire domanda e offerta degli immobili da mettere a disposizione di chi scappa dalla guerra, è già passato da telefono a telefono degli amministratori. «È stato inviato mercoledì sera nella chat parallela a quella ufficiale che avevo creato nelle settimane della prima pandemia Covid» racconta il sindaco di Montichiari Marco Togni. Nell'ultima grande emergenza profughi - quella del 2015-2016 che aveva interessato la gente del nord Africa - il suo paese era stato al centro del dibattito. Soprattutto per un tema, che il leghista alla guida del Comune bassaiolo non dimentica e oggi boccia sul nascente. «L'ex caserma Serini? Questa volta lasciamola stare» chiarisce Togni che all'epoca dai banchi dell'opposizione aveva fatto di tutto per evitare che la struttura diventasse un hub per l'accoglienza migranti.

No alla Serini. «Ho avuto proprio lunedì un incontro con



Il sindaco. Marco Togni

Provincia, Regione e Demanio per trasformare la Serini in uno spazio di servizi per il vicino aeroporto. Mi auguro si arrivi presto ad una soluzione a spese dello Stato». Il sindaco di Montichiari guarda però prima al presente. «A parte questo progetto, è impensabile che l'ex caserma possa essere una soluzione. Prima di tutto perché ci vorrebbero almeno due anni per realizzare i lavori indispensabili per renderla utilizzabile. E poi rispetto alle precedenti emergenze, qui parliamo soprattutto di arrivi di mamme e bambini. Chi gestirebbe per esempio il trasporto dei più piccoli per le scuole? E il resto dei servizi? Il punto principale è comunque

che la Serini non è agibile». E allora si torna alle parole del prefetto Laganà che ha chiesto ai sindaci di ospitare i cittadini ucraini secondo progetti locali finanziati dalla stessa Prefettura.

«Servono i privati». Togni una prima risposta l'ha già fornita a Palazzo Broletto. «Io non ho immobili disponibili. Non ci sono strutture di pronta accoglienza. Purtroppo non ne ho per chi scappa dalla guerra, ma nemmeno per chi bussava ai nostri servizi sociali e chiede l'aiuto dell'Amministrazione pubblica. Finora i 25 profughi arrivati in questi giorni sono a casa di connazionali». E poi c'è il caso dei casi. «Abbiamo un nostro dipendente comunale che sta ospitando i parenti della badante della madre che è andato a prendere lui stesso» racconta Togni. «Qualche privato mi ha chiesto come può fare per aiutare, ma c'è chi mi dice che al massimo può ospitare per un mese, un altro che vuole sapere chi sostiene le spese. Non possiamo pensare di muoverci così. Una soluzione alternativa alla ospitalità diffusa, potrebbe essere rappresentata dagli alberghi» ipotizza il sindaco leghista di Montichiari. «Sul territorio abbiamo 5 hotel ai quali si aggiunge un affittacamere. Anche in questo caso però la soluzione economica la deve trovare la Prefettura perché il Comune non ha risorse e i dieci milioni stanziati a livello nazionale dal Governo non bastano sicuramente». //

ANDREA CITTADINI